Post to Pdf

Il Dilemma nucleare: Mosca sospende il Trattato New START con Washington ma il messaggio èsoprattutto per i membri europei della NATOaa

Nel suo discorso all'Assemblea Federale del 21 febbraio scorso, il presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, aveva annunciato la sospensionedel suo Paese dagli obblighi derivanti dal Trattato New START (Strategic Arms Reductions Treaty), siglato con gli Stati Uniti nel 2010 e rinnovato, in extremis, nel 2021 per altri cinque anni. Nel Protocollo aggiuntivo (Sezione IX) di tale documento è prevista lapossibilità della sospensione ovvero dellacancellazione delle (reciproche) attività ispettive secondo laclausola di force majeure. L'aspetto giuridico-diplomatico da cui sarebbe scaturita la decisionedelCremlino sarebbe, quindi, primariamente riconducibile a tale clausola. Durante l'incontro riservato del 14novembre scorso ad Ankara, il direttore dellaCIA, William Burns, e il responsabile dell'agenzia russa perl'intelligence estera (SVR), Sergej Naryškin, avevano discusso della stabilità strategicainternazionale e delrischio nucleare connesso al conflitto russo-ucraino. Nello stesso lasso di tempo, il Dipartimento di Statoaveva reso noto che Moscae Washington si sarebbero presto incontrate per discutere della ripresa delleispezioni previste dal New START, la cui sospensione temporanea era statanotificata dalla Russia l'8agosto 2022[1]. A fine novembre la Federazione Russa, ritornando sulla propria decisione, aveva peròcomunicato l'intenzionedi non volere più presenziare a tale incontro, che si sarebbe dovuto tenere al Cairo.

Un mese prima, esattamente dal 18 al 30 ottobre, la NATO aveva svolto in Europa l'esercitazione Seadfast Noon, per testare le capacità alleate nelcampo della deterrenza nucleare non-strategica. Alle manovre avevano preso parte quattordici Paesi membri dell'Alleanza Atlantica, tra cui i tre concapacità nucleari proprie (Stati Uniti, Francia, Regno Unito) e quelli Dual-capable aircraf (DCA) ossia gli alleati (Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi +Stati Uniti e Turchia) che hanno sottoscritto i NATO's Nuclear Sharing Arrangements. Questi accordi presumono (qualora si verificassero le previstecondizioni belliche)il ricorso alla condivisione del dispositivo atomico non-strategico statunitense dispiegato in Europa, composto dalle bombe avioimbarcate aria-superficie tipo B61. Nel febbraio 2022 la NATO aveva reso noto che, attualmente, sono sette gli Stati dotati di capacità DAC, senza peròfornire ulteriori specificazioni. Secondo un report dalla Federation of American Scientists (FAS) il settimo Paese alleato sarebbe la Grecia. Tuttavia è forseipotizzabile ritenere che lo Stato in questione possa essere un altro ossia la Polonia. Per la sua collocazione geografica e il ruolo assunto nella crisi russo-ucraina, l'ipotesi polacca potrebbe contribuire a spiegare l'atteggiamento adottato dal Cremlino rispetto al New START. Se tale deduzione fosse correttasaremmo probabilmente dinnanzi alla possibilità che Putin intenda barattare il ritorno agli obblighi del New START con la garanzia che Varsavia nonvenga associata al meccanismo NATO del nuclear-sharing. La supposizione appare del resto plausibile anche per via delle recenti (5 ottobre 2022)dichiarazioni del presidente polacco, Andrzej Duda, circa l'idea che per il suo Paese vi possa essere la "potenziale opportunità" di partecipare allacondivisione nucleare NATO[2].

Putin stesso ha, del resto, affermato che, considerato lo stato della situazione internazionale, la Russia non può ignorare le capacità nucleari dell'AlleanzaAtlantica. Di fatto, nel suo discorso del 21 febbraio il leader russo ha indicato due motivi per giustificare dinnanzi al parlamento di Mosca la sospensionedal New START. Il primo consiste, appunto, nella postura nucleare della NATO, ritenuta dal capo delCremlino una minaccia alla Russia. Il secondoriguarda l'impossibilità di aprire i siti dei nuovi armamentistrategici alle ispezioni previste dal New START in un frangente, come quello attuale,contraddistinto da unfortecontrasto con il blocco euro-atlantico. In merito a quest'ultimo aspetto, in un passaggio del suointervento,Putin aveva annunciato di avere firmato un Ordine Esecutivo per mezzo del quale poneva incondizione dioperatività nuovi sistemi d'arma strategici land-based.Questo particolare chiama,implicitamente, in causail nuovo ICBM RS-28 "Sarmat" (nome in codice NATO SS-30 "Satan 2") concapacità MIRV[3] e, adetta diPutin, in grado di eludere, gli esistenti sistemi difensivi (statunitensi) anti-missile. Indipendentemente daquale possa essere la causa più reconditache ha condotto Putin alla suadecisione, l'esistenza di unipotetico do ut des pare avvalorato dai contenuti del discorso del 21 febbraio. Benché infatti, inosseguio aquanto

Developer By Post to Pdf